

Il diritto di opporsi

Inviato da **Ciro Andreotti**
mercoledì 12 febbraio 2020

Il diritto di opporsi (Just Mercy) USA 2019 Regia di: Destin Daniel Cretton Genere: Drammatico Durata: 136' Cast: Michael B. Jordan, Jamie Foxx, Brie Larson, Tim Balke Nelson, Rafe Spall, O'Shea Jackson Jr., Rob Morgan.

Nelle sale dal: 30/01/2020

Recensione di: **Ciro Andreotti** Voto: 6,5

L'aggettivo ideale: Secco...

Walter McMillian, un boscaiolo di Monroeville, in Alabama, viene arrestato con l'accusa di aver assassinato una diciottenne all'interno di una lavanderia. A difenderlo, dopo che i primi processi lo avevano spinto nel braccio della morte, se ne occupa un giovane avvocato idealista proveniente da Harvard.

Scoprire che in una società elitaria e soprattutto in alcune sue aree, la giustizia funzioni a strappi e sussulti, colpendo in molte occasioni prima di tutto il colore della pelle dell'imputato non è certo una novità.

Scoprirlo attraverso le scelte di vita di un giovane avvocato con le fattezze di Michael B. Jordan, amante della giustizia e idealista quanto basta per arrivare ad un'assoluzione per buona parte dei propri clienti, tutti assistiti rigorosamente pro-bono, prova come il sistema contenga falle evidenti.

Alla sua quarta pellicola, ma al suo primo blockbuster, Destin Cretton firma una sceneggiatura a quattro mani assieme Andrew Lanham, riuscendo ad rielaborare l'omonimo romanzo dell'avvocato Stevenson, riguardante il caso McMillen e l'impatto che per lui ebbe l'essere arrivato dal nord in uno degli stati più rurali e pieno di preconcetti di tutta la nazione.

Il percorso di Stevenson nella comunità di Monroe fu difatti costellato di avvertimenti, minacce, di sguardi torvi dei locali contro la sua persona portandolo a radicalizzarsi ancora di più della correttezza delle sue idee. Jordan e Foxx lavorano spalla a spalla in un crescendo di evidente pathos, riuscendo a confezionare un legal-drama pieno di energia con un evidente messaggio anti pena capitale.

Al tempo stesso i due non riescono però ad aggiungere nulla di nuovo a una convinzione diffusa e ampiamente discussa nel corso di molti altri film del medesimo genere, a iniziare da *Il buio oltre la siepe*, più volte citato nel corso della pellicola a causa della location nel quale si svolse il romanzo di Harper Lee, sino ad arrivare a *Mississippi Burning* di Alan Parker.

Alla fine è proprio questo il limite di una pellicola dal valore civile prezioso e potente e che non lascia di certo indifferenti gli spettatori, ma che rischia di smarrirsi nel mezzo di prodotti dal messaggio molto simile.